

Alessandro nell'Indie

1753

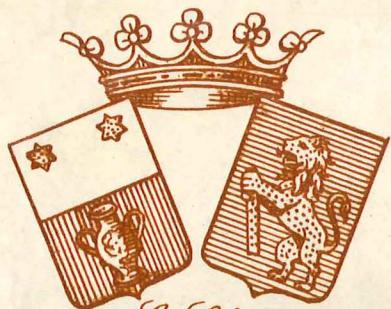
f<sup>a</sup> regina?



W.L.S.

Comp. da G. Scarlatti  
1753.

643



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

**ALESSANDRO  
NELL' INDIE  
DRAMMA PER MUSICA**

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro dell' Illustrissimo Pubblico  
di Reggio in occasione della Fiera  
dell' Anno MDCCCLIII.

*Consecrato all' Altezza Serenissima*

**DI  
FRANCESCO III.**

**DUCA DI MODENA, REGGIO,  
MIRANDOLA, &c.**



*In Reggio, per il Vedrotti, e Davolie. Con lic. de' Sup.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 102  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

<sup>3</sup>  
*Serenissima Altezza.*



E alla Grandezza,  
del Reale Animo vostro, Serenissima Altezza, di cui tante, e  
sì chiare, ed ammirevoli proue nelle moltissime cose a prò  
de' fedelissimi vostri Sudditi o magnificamente fatte, od in-

traprese, o meditate per Voi  
si diedero, che sembra quasi  
nulla più rimanervi, onde mag-  
giormente eccitare la comune  
ammirazione, conformare vo-  
lessimo il presente Dramma  
per insolito apparato, e straor-  
dinaria vaghezza; avremmo  
certamente tra mano impresa  
troppo malagevole, ed ardita.  
Con tutto questo non può egli  
però in pubblico dimostrarsi  
con più convenevolezza, e van-  
taggio; poichè ci viene dalla  
Sovrana degnazione di V.A.S.  
benignamente concesso di por-  
gli in fronte il vostro glorioso  
Nome, e ripararlo al valevo-

lissimo vostro Padrocinio; giac-  
chè in tal foggia confidiamo,  
che sieno con favorevole acco-  
glimento, ed applauso riguarda-  
te le premure più attente, che  
avute abbiamo, quanto è a  
noi, in coredarlo di nuova, e  
scelta Musica, di leggiadra, e  
bizzarra invenzione di Balli, e  
di qualsiasi maniera di pompo-  
sa, e solenne decorazion tea-  
trale. Ma quello, che più ci  
conforta, e ricrea sì è, che o-  
gnuno potrà ravvisare nel Sog-  
getto Drammatico, che abbia-  
mo scelto, una vivissima idea  
del vostro invitto Coraggio, e  
guerresco Valore; scorgendo

però ancora, che nelle belle, e  
laudevoli virtù di pace Voi di  
gran lunga oltrepassate ogni più  
celebre Eroe dell' Antichità.  
Altro qui dunque non resta,  
Serénissima Altezza, che nuo-  
vamente implorate la reale, ed  
eccelsa Protezion vostra, e l'  
altissimo onore di poterci con  
profondissima venerazione pa-  
lesemente dichiarare

Di V. A. S.

Reggio li 12. Maggio 1753.

Umisiss. Dicoris. Officioriss.  
Servi, e Sudditi  
li Direttori,

## ARGOMENTO.



**L**A nota generosità usata da Alessandro il Grande verso Poro Re d' una parte dell' Indie, a cui più volte vinto, e prigioniero rese i regni, e la libertà, è l' azione principale del Dramma. Servono a questo di Episodj gli artifcij di Cleofide Regina d' un' altra parte dell' Indie; la quale, benchè innamorata di Poro, seppe guadagnare il genio di Alessandro, e conservarsi per questo mezzo nel trono.

Comincia la Rappresentazione dalla seconda disfatta di Poro.

*La Scena è su le sponde dell' Idaspe;  
in una delle quali è il campo di Alessandro,  
e nell' altra la reggia di Cleofide.*

# ATTORI.

ALESSANDRO

*Sig. Gaspare Francesconi.*

PORO Re di una parte dell' Indie, Amante di Cleofide

*Sig. Pasquale Potenza Virtuoso della Real Cappella di Napoli.*

CLEOFIDE Regina di un' altra parte dell' Indie, Amante di Poro

*Sig. Barbara Stabili Scarlatti.*

ERISSENA Sorella di Poro

*Sig. Angiola Caterina Riboldi.*

GANDARTE Generale dell' armi di Poro, Amante di Erisseña

*Sig. Giacomo Veroli.*

TIMAGENE Confidente di Alessandro, e nemico occulto del medesimo

*Sig. Laura Brascagli.*

La Musica è del Sig Giuseppe Scarlatti  
Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario è tutto nuovo di ricca, e  
bizzarra invenzione del Sig. Pietro  
Biagi Bolognese.

BALLE.

# BALLERINI.

*Sig. Anna Sabbatini  
Virtuosa di S. A. S.  
di Modena.*

*Sig. Vincenzo  
Sabbatini.  
di Modena.*

*Sig. Pietro Alboard.*

*Sig. Anna di Sales.*

*Sig. Giuseppa  
Marelli.*

*Sig. Vincenzo Nesti,  
detto Scaramuzza.*

*Sig. Anna Conti.*

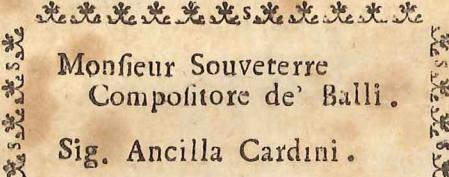
*Sig. Giuseppe  
De' Stefani.*

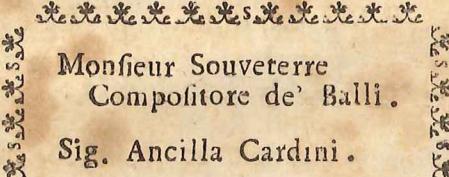
*Sig. Maria Grandi.*

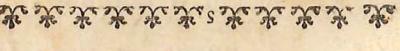
*Sig. Giuseppe Conti.*

*Sig. Elena Buttini.*

*Sig. Francesco  
Curioni.*

  
Monsieur Souveterre  
Compositore de' Balli.

  
Sig. Ancilla Cardini.

  
FC FC

A 5

MU-

# 10. MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Campo di battaglia su le rive dell' Idaspe. Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi, Armi, Insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Recinto di palme, e cipressi con picciolo tempio nel mezzo, dedicato a Bacco nella Reggia di Cleofide.

Gran padiglione d' Alessandro vicino all' Idaspe con veduta della Reggia di Cleofide su l' altra sponda del fiume.

## ATTO SECONDO.

Gabinetto Reale.

Campagna sparsa di fabbriche antiche con tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l' esercito Greco. Ponte su l' Idaspe. Campo numeroso d' Alessandro disposto in ordinanza di là dal fiume, con elefanti, torri, carri coperti, e machine da guerra. Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

## ATTO TERZO.

Portici de' Giardini Reali.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con rogo nel mezzo, che poi si accende.

Le Scene sono di nuova, e vaga Invenzione del Celebre Sig. Gian-Antonio Paglia Reggiano, Architetto, Pittore, e Servitore Attuale di S. A. S. di Modena.

ATTO

11

## ATTO PRIMO.

### SCENA. PRIMA.

Campo di battaglia sulle rive dell' Idaspe. Tende, e Carri rovesciati, Soldati dispersi, Armi, Insegne, ed altri avanzi dell' Esercito di Poro disfatto da Alessandro.

Terminata la sinfonia s' ode strepito d' armi, e d' istruimenti militari: nell' alzarsi della Tenda Soldati, che fuggono.

Poro, *indi Gandarte con spade nude.*

Per. Ermatevi, o codardi. Ah con la fuga Mal si compra una vita. A chi ragiono?

Non ha legge il timor. E' dunque in cielo Sì temuto Alessandro, Che a suo favor può far ingiusti i Numi? Ah si mora, e si scemi

Della spoglia più grande Il trionfo a costui. Già visse assai Chi libero morì. *in atto de' uccidersi.*

Gand. Mio Re, che fai? *getta la spada.*

Poro. Involo, Amico, un' infelice oggetto All' ira degli Dei.

Gand. Chi fa? vi resta Qualche Nume per noi. Mai non si perde L' arbitrio di morir; nè forse a caso

A 6

Fra

## A T T O

Fra l' ire sue ti rispettò Fortuna.

Vivi alla tua vendetta:

A Cleofide vivi.

**Poro.** Oh Dio! quel nome

Fra l' ardor dello sdegno

Di geloso veleno il cor m' agghiaccia.

Ah l' adora Alessandro.

**Gand.** E Poro l' abbandona?

**Poro.** Nò, nò: gli si contendà *ripone la spada*  
L' acquisto di quel core *nel fodero.*

Fino all' ultimo dì....

**Gand.** Fuggi, o Signore:

Stuol nemico s' avanza.

**Poro.** A tal difesa

Inesperto farei.

**Gand.** Celati almen.

**Poro.** Palese

Mi farebbe lo sdegno.

**Gand.** Oh Dei, s' appressa

La schiera ostil... Prendi, e 'l real tuo serto  
*si leva il cimiero.*

Sollecito mi porgi. Almen s' inganni  
Il nemico così.

**Poro.** Ma il tuo periglio?

**Gand.** E' periglio privato: in me non perde  
L' India il suo difensor.

**Poro.** Pietosi Dei,

Voi mi toglieste poco,

Riserbandomi in lui

Sì bella fedeltà. Cinga il mio serto

*si leva il cimiero proprio, e lo pone*

*sul capo di Gandarte.*

Quell' onorata fronte

Degna

## P R I M O.

Degna di possederlo, e sia presagio

Di grandezze future,

*prende il cimiero di Gandarte.*

Ma non porti con se le mie sventure.

*se lo pone sul capo, e Gandarte riprende la spada, che aveva gettata.*

E' prezzo leggiero

D' un suddito il sangue,

Se all' Indico Impero

Conserva il suo Re.

O inganni felici,

Se al par de' nemici,

Restasse ingannato

Il Fato da me.

E' prezzo ec.

## SCENA II.

**Poro,** poi *Timagene con spada nuda, e seguito di Greci, indi Alessandro.*

**Poro.** IN vano, empia Fortuna,  
Il mio coraggio indebolir tu credi.  
*in atto di partire.*

**Timag.** Guerrier, t' arresta, e cedi  
Quell' inutile acciaro. E' più sicuro  
Col vincitor pietoso inerme il vinto.

**Poro.** Pria di vincermi, oh quanto  
E di periglio, e di sudor ti resta.

**Timag.** Su, Macedoni, a forza  
L' audace si disarmi.

**Poro** volendosi difendere gli cade la spada.

**Poro.** Ah stelle ingrate!  
Il ferro m' abbandona.

A 7

Aless

*Aleff.* Olà, fermate:

Abbastanza fin' ora  
Versò d' Indico sangue il Greco acciaro.  
Tregua alle stragi. Aduna  
Le disperse Falangi, e in esse affrena  
Di vincere il desio.

*T'mag.* Il cenno eseguirò. *parte.*

*Poro.* (Questi è il rivale.)

*Aleff.* Guerrier, chi sei?

*Poro.* Se mi richiedi il nome,  
Mi chiamo Asbite; se il natal, sul Gange  
Io vidi il primo dì: se poi ti piace  
Saper le cure mie, per genio antico  
Son di Poro seguace, e tuo nemico.

*Aleff.* (Come ardito ragiona!) E quali offese  
Tu soffristi da me?

*Poro.* Quelle, che soffre  
Il resto della Terra. Hai tributario ormai  
Il Mondo in oggi loco,  
E tutto il Mondo alla tua sete è poco.

*Aleff.* T'inganni, Asbite. In ogni clima ignoto  
Se pugnando m' aggirò, i Regni altrui  
Usurpar non pretendo. Io cerco solo  
Per compire i miei fasti  
Un' emula virtù, che mi contrasti.

*Poro.* Forse in Poro l' avrai,

*Aleff.* Qual' è di Poro  
L' indole, il genio?

*Poro.* A' patrij Numi ei giura  
D' involar quegli allori alle tue chiome  
Colà full' are istesse,

Che il timor de' mortali offre al tuo nome.

*Aleff.* In India Eroe sì grande

E' gera

E' germoglio straniero. Eriò Natura  
Nel produrlo all' Idaspe. In Greca cuna  
D' esser nato costui degno faria.

*Poro.* Credi dunque, che sia

Il Ciel di Macedonia  
Sol secondo d' Eroi? Qui pur s' intende  
Di gloria il nome, e la virtù si onora.  
Ha gli Alessandri suoi l' Idaspe ancora.

*Aleff.* O coraggio sublime! Al tuo Signore  
Libero torna, e digli,  
Che sol vinto si chiami  
Dalla forte, o da me: l' antica pace  
Poi torni a' Regni sui;  
Altra ragion non mi riserbo in lui.

*Poro.* Se ambasciator mi vuoi  
Di simili proposte,  
Poco opportuno ambasciator scieglieisti.

*Aleff.* Generoso però. Libero il passo  
Si lasci al prigionier: ma il fianco illustre  
Abbia il suo peso, e non rimanga inerme.  
Prendi questa ch' io cingo,

*si cava la spada per darla a Poro.*

Ricca di Dario preziosa spoglia,  
E lei trattando il donator rammenta.

*Poro.* Il dono accetto, e ti diran fra poco  
*prende la spada d' Alessandro, a cui una*  
*Comparsa ne presenta subito un' altra.*

Mille, e mille ferite

Qual' uso a' danni tuoi ne faccia Asbite.

Vedrai con tuo periglio

Di questa spada il lampo,  
Come baleni in campo  
Sul ciglio al donator.

Conoscerai chi sono,  
Ti pentirai del done,  
Ma farà tardi allor.  
Vedrai ec.

## SCENA III.

*Alessandro, poi Timagene con Erissema incatenata, due Indiani, e seguito.*

*Aless.* O Amirabili sempre  
Anche in fronte a' nemici  
Caratteri d' onor! Quel core audace,  
Perchè fido al suo Re, minaccia, e piace.  
*Tim.* Questa, che ad Alessandro  
Prigioniera Donzella offre la sorte,  
Germana è a Poro.

*Eris.* (Oh Dei!  
D' Erissema, che fia?)

*Aless.* Chi di quei lacci  
L' innocente aggravò?

*Tim.* Questi, di Poro  
Sudditi per natura,  
Per genio a te. Fu lor disegno offrirti  
Un mezzo alla vittoria.

*Aless.* Indegni! Il cuglio  
Raschia, o Principezza. Il tuo destino  
Non è degno di pianto. Altri nemici  
Trarrian da tua bellezza  
La ragion d' oltraggiarti: ad Alessandro  
Persuade rispetto il tuo sembiante.

*Eris.* (Che dolce favellar!)

*Tim.* (Son quasi amante.)

*Aless.* Agli empj, o Timagene,

Si

Si raddoppino i lacci,  
Che si tolgono a lei. Tornino a Poro  
Gli infidi, ed Erissema:  
Questa alla libertà, quegli alla pena.  
due Comparse sciolgono Erissema, ed  
incatenano gl' Indiani.

*Eris.* Generosa pietà!

*Tim.* Signor, perdona:  
Se Alessandro foss' io, direi, che molto  
Giova, se resta in servitù costei.

*Aless.* Se fossi Timagene, anche il direi.  
Vil trofeo d' un' alma imbelle  
E' quel cuglio, allor che piange  
Io non venni infino al Gange  
Le Donzelle a debellar.  
Ho rossor di quegli aliori,  
Che non han fra miei sudori  
Cominciato a germogliar.  
Vil ec.

## SCENA IV.

*Erissema, e Timagene.*

*Tim.* (O Rimprovero acerbo,  
Che irrita l' odio mio!)

*Eris.* Questo è Alessandro?

*Tim.* E' questo.

*Eris.* Io mi credea,  
Che aveffero i nemici  
Più rigido l' aspetto,  
Più fiero il cor. Ma sono  
Tutti i Greci così?

*Tim.*

*Tim.* (Semplice.) Appunto.

*Eris.* Quanto invidio la sorte  
Delle Greche donzelle ! Almen fra loro  
Fossi nata ancor' io.

*Tim.* Se le Greche sembianze

Ti son grata così, l' affetto mio  
Posso effrirti se vuoi. Son Greco anch' io.

*Eris.* Non è Greco Alessandro, o tu nol sei.

*Tim.* Dimmi almen qual ragione ....

*Eris.* Ha in volto un non so che, che tu non hai.

*Tim.* (Che pena !) ah già per lui  
Fra gli amorosi affanni  
Dunque vive Erisena ?

*Eris.* Io !

*Tim.* Sì.

*Eris.* T' inganni.

Chi vive amante  
Sai, che delira,  
Spesso si lagna,  
Sempre sospira,  
Nè d' altro parla,  
Che di morir.

Io non m' affanno,  
Non mi querelo,  
Giammai tiranno  
Non chiamo il Cielo :  
Dunque il mio core  
D' amor non pena ;  
Oppur l' amare  
Non è martir.

Chi vive ec.

parte con i due Indiani prigionieri accompagnata dal seguito di *Timagene*.

SCE-

## SCENA V.

*Timagene.*

**M**A qual sorte è la mia ? Nacque Alessandro  
Per offendermi sempre. Anche in amore  
M' oltraggia il merto suo : maggiore offesa  
Ch' ogn' altra mi rammenta. Eh l' odio mio  
Si appaghi alfine. Irriterò le squadre,  
Solleverò di Poro  
Le cadenti speranze : alla vendetta  
Qualche via troverò : che 'l vendicarsi  
D' un' ingiusto potere  
Persuade natura anche alle fiere.

Non sente l' eccesso

D' amore in se stesso

Chi fiero condanna

La smania tiranna,

Le furie gelose

D' un povero cor.

Che dolce vendetta

Sol piace, ed alletta,

Che tutto pur lice

A un' alma infelice

Offesa in amor.

Non ec.



SCE

A T T O  
SCENA VI.

Recinto di Palme, e Cipressi con picciolo  
Tempio nel mezzo dedicato a Bacco  
nella Reggia di Cleofide.

*Cleofide con seguito, indi Poro.*

**Cleof.** Perfidì! Qual riparo, *alle Comparse*  
Qual rimedio adoprar? Mancando  
ogn' altro,

Dovevate morir. Tornate in campo,  
Ricercate di Poro. *partono le Comparse.*

**Poro.** (Ecco l' infida.) Io vengo,  
Regina, a te di fortunati eventi  
Felice apportator.

**Cleof.** Numi! Respiro.  
Che rechi mai?

**Poro.** Per Alessandro alfine  
Si dichiarò la sorte. A me non resta  
Che una vana costanza,  
Che un' inutile ardir.

**Cleof.** Son queste, oh Dio!  
Le felici novelle?

**Poro.** Io non saprei  
Per te più liete immaginarne.

**Cleof.** Ah non dirmi così, che ingiusto sei.

**Poro.** Ingiusto! E' forse ignoto,  
Che quando in sù l' Idaspe  
Spiegò primier le pellegrine insegne,  
Adorasti Alessandro? E che di lui  
Seppe la tua beltà farsi tiranna,  
Forse l' India nol fa?

*Cleof.*

## P R I M O.

**Cleof.** L' India s' inganna.

Io non l' amai; ma dalle altrui ruine  
Già resa accorta, al suo valor m' opposi  
Con lusinghe innocenti, armi non vane  
Del debole mio seffo.

Torna, torna in te stesso: altro pensiero  
Chiede la nostra sorte,  
Che quel di gelosia.

**Poro.** Ho da soffrir tacendo

Di rimirarti ad Alessandro in braccio?  
Spiegati pur, ch' io l' eseguisco, e taccia.

**Cleof.** Nè mai termine avranno  
Le frequenti dubbiezze  
Del geloso tuo cor? Credimi, o caro;  
Fidati pur di me.

**Poro.** Di te si fida  
Anche Alessandro. E chi può dir qual sia  
L' ingannato di noi? E come....

**Cleof.** Ingrato! hai poche prove  
Della mia fedeltà? Comparve appena  
Sull' Indico confine  
Dell' Asia il Domator, che il tuo periglio  
Fu il mio primo spavento. Ad onta mia  
Seco pugnasti. A te, già vinto, asilo  
Fu questa Reggia; e non è tutto. In campo  
La seconda fortuna.

Vuoi ritentar: l' armi io ti porgo, e perdo  
L' amistà d' Alessandro,  
De' miei Sudditi il sangue, il regno mio,  
E non ti basta? e non mi credi?

**Poro.** (Oh Dio!)

**Cleof.** Tollerar più non posso  
Così barbari oltraggi. *in atto di partire.*  
*Poro.*

*Poro.* Fermati, ascolta.

*Cleof.* Che dir mai puoi?

*Poro.* Che a gran ragion t' offende  
Il geloso amor mio.

*Cleof.* Questo è un amore  
Peggior dell' odio.

*Poro.* Io ti prometto, o cara,  
Che mai più di tua fede  
Dubitare non saprò.

*Cleof.* Queste promesse  
Mille volte facetti, e mille volte  
Tornasti a vacillar.

*Poro.* Se mai di nuovo  
Io ti credo infedel, per mio tormento  
Altra fiamma t' accenda,  
E vera in te l' infedeltà si renda.

*Cleof.* Ancor non m' afficuro.  
Giuralo.

*Poro.* A tutti i nostri Dei lo giuro.  
Se mai più farò geloso,  
Mi punisca il faro Nume,  
Che dell' India è Domator.

## SCENA VII.

*Erißena* accompagnata da' *Macedoni*,  
e detti.

*Cleof.* E Riffena! che veggio!

E Tu nella Reggia? *ad Erißena.*

*Poro.* Io ti credea, Germana,  
Prigioniera nel campo.

*Eris.* Un tradimento

Mi portò tra' nemici, e un' atto illustre  
Del Vincitor pietoso a voi mi rende.

*Cleof.* Che ti disse Alessandro?  
Parlò di me?

*Poro.* (Che mai richiede!) *da se.*

*Cleof.* Affai  
Può giovarmi il saperlo. *ad Erißena.*

*Poro.* (Alfin è questa  
Innocente richiesta.) *da se.*

*Eris.* I detti suoi  
Ridirti io non saprei. Oh quanto mai  
Ancor nella favella  
Son diversi da nostri i suoi costumi!  
Credo, che in Ciel così parlino i Numi.

*Poro.* (Che importuna!)

*Eris.* Di polve, e di sudore  
Anche aspersa la fronte  
Serba la sua bellezza; e l' alma grande  
In ogni sguardo suo tutta si vede.

*Poro.* Cleofide da te questo non chiede.  
*con isdegno ad Erißena.*

*Cleof.* Ma giova questo ancora  
Forse a' disegni miei.

*Poro.* (Noi ritorniamo a dubitar di lei.)

*Cleof.* Macedoni guerrieri,  
Tornate al vostro Re. Ditegli quanto  
Anche fra noi la sua virtù s' ammira:  
Ditegli, che al suo piede  
Tra le falangi armate  
Cleofide verrà.

*Poro.* Come! fermate. *a' Macedoni.*  
Tu ad Alessandro? *a Cleofide.*

*Cleof.* E che perciò? Non vedo

## A T T O

Ragion di maraviglia.

Poro. In questa guisa

Il tuo decoro, il nome tuo s' oscura.

L' India che mai dirà?

Cleof. Questa è mia cura.

Partite. *a Macedoni, che partono.*

Poro. (Io smanio.)

Cleof. Ah non vorrei, che fosse

Il tuo soverchio zelo

Quel solito timor, che ti avvelena.

Poro. Lo tolga il Cielo (oh giuramento! oh pena!)

Cleof. Sieguì a fidarti: in questa guisa impegni

A maggior fedeltà gli affetti miei.

Quando Poro mi crede,

Come tradir potrei sì bella fede?

Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume,

Pace mai non abbia il cor.

Fosti sempre il mio bel Nume,

Sei tu solo il mio diletto,

E farai l' ultimo affetto,

Come fosti il primo amor.

Se mai ec.

## SCENA VIII.

Erissen, e Poro.

Poro. E Risena, che dici? Ho da fidarmi?

Configliami, Erisena.

Eris. Oh quanto è folle

Chi è geloso in amor!

Che figuri per ciò?

Poro.

## P R I M O

Poro. Mille io figuro

Immagini crudeli

D' infedeltà: vezzi, lusinghe, e sguardi....

Eris. E' ver. (Comincio a ingelosirmi anch' io.)

Poro. Ah non so trattenermi;

Soffrir non so. Si vada. In quelle tende  
Cleofide mi vegga. *in atto di partire.*

## SCENA IX.

Gandarte, e detti.

Gand. Ove, mio Re?

Poro. Nel campo.

Gand. Ancor tempo non è di porre in uso

Disperati consigli. Io non invano

Tardai finor. Questo real diadema

Timagene ingannò. Poro mi crede;

Mi parlò, lo scopersi

Nemico d' Alessandro: assai da lui

Noi possiamo sperar.

Poro. Ah non è questa

La mia cura maggior. Al Greco Duce

Cleofide s' invia:

Non deggio rimaner. *in atto di partire.*

Gand. Fermati: e vuoi

Per vana gelosia

Scomporre i gran disegni? Agli occhi altrui

Debole comparir? Vedi, che sei

A Cleofide ingiusto, a te nemico.

Poro. Tu dici il vero; io lo conosco, amico.

Ma che per ciò? Rimprovero a me stesso

Ben mille volte il giorno i miei solpetti,

E mille

E mille volte il giorno  
Ne' miei sospetti a ricadere io torno. *par.*

## SCENA X.

*Erif. na, e Gandarce.*

*Gand.* **P** Rincipessa adorata, allor che intesi  
Te prigioniera, il mio dolor fu estre-  
Or, che scolta ti vedo, [mo:  
Credimi, estremo è il mio piacer.

*Eris.* Lo credo.

D' mmi, vedesti in su gli opposti lidi  
Dell' Idaspe Alessandro?

*Gana.* Ancor nol vidi.

*Eris.* Se Alessandro una volta  
Giungi a veder, gli troverai nel viso  
Un raggio ancora ignoto  
D' insolita beltà. Qualunque vanto  
Spiegar non può.....

*Gand.* Ma tanto

Parlar di lui tu non devresti. Io temo,  
Cara, sia con tua pace,  
Che Alessandro ti piaccia.

*Eris.* E' ver: mi piace.

*Gand.* Ti piace! eh Dei! Ma il tuo real germano  
Non sai, che la tua mano [no  
Già mi promise?

*Eris.* Il so.

*Gand.* Non ti sovviene  
Quante volte pietosa al mio tormento  
Mi prometisti amor?

*Eris.* Sì, me 'l rammento.

*Gand.*

*Gand.* Ed or, perchè, tiranna,  
Hai piacer d' ingannarmi?

*Eris.* E chi t' inganna?

*Gand.* Tu, che ad altri gli affetti  
Dovuti a me senza ragion comparti.

*Eris.* Dunque per bene amarti  
Tutto il resto del Mondo odiar degg' io?

*Gand.* Chi udi caso in amore uguale al mio? *parvo*

## SCENA XL

*Erisenna.*

**S**On pur folli gli Amanti!  
Ognun di lor vorrebbe  
Dell' amata beltade  
Eßere il solo possessor felice;  
E non s' avvede intanto,  
Che non v' ha cosa a noi,  
Che più molesta sia  
Dell' importuna, e fredda gelosia;

Compagai nell' amore  
Se tollerar non sai  
Non puoi trovare un core,  
Che avvampi mai per te.  
Chi tanta fe richiede  
Si rende altrui molesto.  
Questo rigor di fede  
Più di stagion non è.

Compagai *ed*

## SCENA XII.

Gran Padiglione d' Alessandro vicino all' Ida-  
spe con veduta della Reggia di Cleofide  
su l' altra sponda del fiume.

Alessandro con Guardie dietro al Padiglione,  
e Timagene.

Aless. Non condannarmi, Amico,  
Perchè mesto mi vedi. Ha il mio do-  
La sua ragion. [lore

Tim. Quando il timor non sia,  
Che manchi terra al tuo valore, ogn' altra,  
Perdonami, è leggera. E quale impresa  
Dubbia è per te, c' hai tanto Mondo op-  
presso?

Aless. L' impresa, oh Dio! di soggiostrar me stesso.

Tim. Che intendo!

Aless. Alla tua lunga fede  
Io svelo, o Timagene, il più geloso  
Segreto del mio cor. Nol crederai:  
Ama Alessandro, e del suo cor triomfa  
Cleofide già vinta.

Privo d' ogni difesa io mi trovai  
Nel momento primier, ch' io la mirai.

Tim. Ella viene: eccoti in porto.

Cleofide è tua preda,  
Puoi domandarle amor.

Aless. Tolgan gli Dei,  
Che vinca amor, che sia  
La debolezza mia nota a costei.

SCE.

## SCENA XIII.

Si vedono venire diverse Barche per il Fiume,  
dalle quali scendono molti Indiani del se-  
guito di Cleofide, portando diversi do-  
ni, e dalla principale sbarca Cleo-  
fide incontrata da Alessandro.

Cleofide, e ditti.

Cleof. C'Id, ch' io t' offro, Alessandro,  
E' quanto di più raro  
O nell' Indiche rupi,  
O nella vasta oriental marina  
Per me nutre, e colora  
Il Sol vicino, e la feconda Aurora.  
Se non mi sfegni amica, eccoti un dono  
All' amistà dovuto:  
Se suddita mi brami, ecco un tributo.

Aless. Da' sudditi io non chiedo  
Altro omaggio, che fede; e dagli amici  
Prezzo dell' amistade io non ricevo:  
Onde inutili sono  
Le tue ricchezze o sien tributo, o dono.  
Timagene, alle Navi  
Tornino que' Tesori.

Timagene si ritira, dando ordine agl' In-  
diani, che tornino sulle Navi coi doni.

Cleof. Il tuo comando  
Anch' io deggio eseguir: che a me non lice  
Miglior sorte sperar de' doni miei.  
Più di quelli importuna io ti sarei. *in atto*  
di partire.

Aless.

# A T T O

30

*Aless.* Troppo male, o Regina,  
Interpreti il mio cor. Siedi, e ragionar.  
*Cleof.* Ubbidiro.

*Aless.* (Che amabile sembianza )

*Cleof.* Mie lunghe alla prova.) *siedono.*

*Aless.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* In faccia ad Alessandro  
Mi perdo, mi confondo;  
E nel timor, che provo,  
Or che dappresso ammiro  
La maestà de' guardi suoi guerrieri,  
Scuso il timor de' soggiogati imperi.

*Aless.* (Detti ingegnosi.)

*Cleof.* A te, Signor, non voglio  
Rimproverar le mie sventure, e dirti  
Le Città, le Campagne  
Desolate, e distrutte.  
Sol ti dirò, ch' io non avrei creduto,  
Che venisse Alessandro  
Dagli estremi del Mondo a' nostri lidi  
Per trionfar con l' armi  
D' una femmina imbelle,  
Che tanto ammira i pregi suoi, che tanto...  
Oh Dio! Pur nel mirarti  
Spiegai la tua clemenza,  
Come se fosse... Eh rammentar non giova  
Le mie folli speranze, i sogni miei;  
Che troppo è manifesto  
Quale io son, qual tu sei.

*Aless.* (Che affatto è questo!)

*Cleof.* Non domando i miei regni;  
Non spero il tuo favor. Tanto non oso  
Nello stato infelice, in cui mi vedo.

Non

# P R I M O.

31

Non chiamarmi nemica: altro non chiede.

*Aless.* Nell' udirti, o Regina,  
Sì accorta ragionar, vere le accuse  
Credei talvolta, e meditai le scuse.  
Ma pur da i Regni tuoi  
Allontanar non feci  
Le mie schiere temute, e vincitrici  
Per lasciarti un' asilo a' miei nemici.  
Tu di Poro in soccorso,  
Tu contro me .....

*Cleof.* Che ascolto!  
Sei tu, che parli? e mi farà delitto  
L' aver pietà d' un' infelice amico?  
E tua virtù privata  
Forse l' usar pietà? Avrò la gloria almena,  
Che il gran cor d' Alessandro  
Seppi imitar. Inonorata a Dite  
L' Ombra mia non andrà, benche in sem-  
Di suddita vi giunga. (bianza)

*Aless.* (Alma, costanza.)

*Cleof.* Tu non mi guardi, e fuggi  
L' incontro del mio cugno? Ah non credez  
D' essere agli occhi tuoi  
Orribile cotanto. (Die!)

*Aless.* Ah non è ver. Sappi... t' inganni... Oh  
(M' asci quasi dal labbro, idolo mio.)



SCL.

## A T T O

## SCENA XIV.

Timagene, e detti.

**Tim.** **M**Onarca, il Duce Asbite  
Chiede a nome di Poro  
Di presentarsi a te.

**Cleof.** ( Numi ! )**Aleß.** Fra poco  
Avrà l' ingresso.**Tim.** Impaziente ei brama  
Teco parlar.**Aleß.** Ma la Regina....**Tim.** Appunto

Innanzi a lei di ragionar desia,

**Aleß.** Venga. *parte Timagene.***Cleof.** Poro l' invia!

Chi è mai costui !

**Aleß.** Ti è noto il suo pensiero ?**Cleof.** Payento assai, ma non so dire il vero.

## SCENA XV.

Poro, e detti.

**Poro.** ( E ccola : oh gelosia ! ) *da se vedendo*  
**Cleof.** ( Poro ! ) *Cleofide.*

**Poro.** Perdona,  
Cleofide, s' io vengo

Importuno così. La tua dimora  
Più breve io figurai ; ma d' Alessandro  
Piacevole è il soggiorno, e di te degno.

**Cleof.**

## P R I M O.

33

**Cleof.** ( Già di nuovo è geloso : ardo di sdegno.)**Aleß.** Parla : Asbite, che chiede

Poro da me ?

**Poro** Le offerte tue ricusa,  
Ne vinto ancor ti chiama.**Aleß.** E ben, di nuovo  
Tenti la sorte sua.**Cleof.** Signor, sospendi  
La tua credenza. Asbite  
Forse non ben comprese  
Di Poro i detti.**Poro.** Anzi son questi.**Cleof.** Eh tac!

( Egli si perde. ) Alla mia reggia il passo  
Voigli qual più ti piace *aa Alessandro*  
Amico, o vincitor. Più dell' Idaope  
Non ti contendo il varco. Ivi di Poro  
Meglio i sensi saprai.

**Poro.** ( Che pena ! ) A lei  
Non fidarti, Alessandro. E' quell' infida  
Avvezza ad ingannar. Grato a' tuoi doni  
Io ti deggio avvertir.

**Cleof.** ( Che soffro ! )**Aleß.** Asbite,  
Sei troppo audace.**Poro.** Io n' ho ragion : conosco  
Cleofide, e 't mio Re. Da lei tradito  
Fu il misero in amor.

**Cleof.** ( D' ingelotirsi  
Abbia ragion per suo castigo. ) Ascolta.  
Forse amante di Poro *a vero.*  
Cleofide faria ; ma tante volte  
Lo ritrovò spergiuro,  
B

Che

Che giunge ad abborrigo. Or non è tempo  
Di finger più. Per Alessandro solo  
Intesi amor, dacchè lo vidi. Io scopro  
Sol per colpa d' Asbite *ad Alessandro*  
Un' affetto, Signor, con tanta pena  
Finor tacciuto.

*Poro.* (Oh infedeltà!)

*Aleß.* (Che atcolto!)

*Cleof.* Ah se il Ciel mi destina  
L' acquisto del tuo cor.....

*Aleß.* Baita, o Regina. *s' alza.*  
Godi pur la tua pace, i regni tuoi,  
Chiedimi qual mi vuoi,  
Amico, e difensore,  
Tutto otterrài; non domandarmi il core.  
Questo, d' allor ch' io nacqui,  
Alla gloria donai. Lodo, ed ammiro,  
Ma però non adoro, il tuo sembiante.  
Son guerrier sull' Idaspe, e non amante.

*parte.*

## SCENA XVI.

*Poro, e Cleofide.*

*Poro.* Lode agli Dei. Son persuaso alfine  
Della tua fedeltà.

*Cleof.* Lode agli Dei.

Poro di me si fida,  
Più geloso non è.  
Mi disinganna affai:

*Poro.* Mi convinse abbastanza:

*Cleof.* La placidezza tua.

*Poro.* La tua costanza.

*Cleof.*

*Cleof.* Ricordo il giuramento.

*Poro.* La promessa rammento.

*Cleof.* Si conosce.

*Poro.* Si vede.

*Cleof.* Che placido amator!

*Poro.* Che bella fede!

*Cleof.* Se mai turbo il tuo riposo,

Se m' accendo ad altro lume.

Pace mai non abbia il cor.

*Poro.* Se mai più farò geloso,  
Mi puiscia il sacro Nume,  
Che dell' India è domator.

Infedel, questo è l' amore?

*Cleof.* Menzogner, questa è la fede?  
(Chi non crede al mio dolore,  
a 2 (Che lo possa un dì provar.

*Poro.* Per chi perde, o giusti Dei,  
Il riposo de' miei giorni!

*Cleof.* A chi mai gli affetti miei,  
Giusti Dei, serbai fin' ora!  
(Ah si mora,  
a 2 (E non si torni

*Poro.* Per l' ingrata ) a sospirar.  
*Cleof.* Per l' ingratto )

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto Reale.

Poro, e Gendarte.

Poro. E Passerà l' Idaspe

L' aborrito rival senza contesa?

Gand. Nò, mio Re, presso al ponte,  
Che unisce dell' Idaspe ambo le rive,  
De' tuoi guerrieri nell' occulto agguato  
Ei troverai si d' improvviso avvolto.

Poro. Ma lo precedon sempre

Gli Argiraspidi suoi.

Gand. Fra queiti appunto

Semind' l' image

[meno]

L' odio per lui. Gli avrem compagni, o al-  
Non si faran nemici. Al varco angusto  
Io solterò del ponteL' impeto ostile. Alle mie spalle intanto  
Diroccneranno i nostriGli archi di quello, ed i sostegni in parte  
Resi dal tempo, e indeboliti ad arte.

Così compito questo,

Al Fato, e al tuo valor si fidi il resto.

Poro. L' unico ben, ma grande,  
Che riman fra disastri agl' infelici,  
E il distinguex da' finti i veri amici.

Gand.

## ATTO SECONDO.

Gand. Ma qual, mio Re, pe' i sudditi fedeli

Può darsi cosa, che più cara sia,

Quanto il recar conforto

Col vivo balenar di dolce speme

Al suo Signor nelle sventure estreme?

Non sa che sia delitto

Chi non conosce appieno

Di qual soave affetto

Tutto c' ingombra il seno

La bella fedeltà.

Ogn' altro pregio oscura

Chi questa poi non cura,

Chi questa sol non sa.

Non ec.

## SCENA II.

Poro, poi Erisen.

Poro. O Del tuo Re, non della sua fortuna,  
Fido seguace! E perchè mai del Regno,  
Onde io possa premiarti, il Ciel mi priva?

Eris. Poro, germano, arriva

Alessandro a momenti. Un Greco messo

Reccò l' avviso.

Poro. E Cleofide intanto

Che fa?

Eris. Corre a incontrarla.

Poro. Ingrata! Ah vado . . . .

Sì . . . ma prima all' infedele

Voglio recar su gli occhi

De' tradimenti suoi tutta l' immago.

Un' altra volta almeno

## 38 A T T O

Voglio d'irle infedele, e poi son pago.  
*in arto di partire.*

Poro, ove corri? E tanto *(tendo).*

Debole adunque hai da mostrarti a lei? *par-*

*Eris.* Germano, anch' io vorrei, *richiamandote.*  
Purchè a te non dispiaccia, esser nel Campo  
D' Alessandro all' arrivo.

*Poro.* Anzi tu dei  
Nella Reggia restar. Parti.

*Eris.* E non posso  
Di sì gran pompa esser' a parte? Ogn' altro  
Presente vi farà. Sola Erisena  
Dell' incontro festivo  
Non ottiene il piacer.

*Poro.* Ma questo incontro  
Sarà di quel, che credi,  
Men piacevole assai. Lasciami solo.  
A una real donzella

Andar così fra l' armi,  
Come lice a un guerrier, non è permesso.  
*Eris.* Misera servitù del nostro sesso. *parte.*

## SCENA III.

*Poro.*

**N**o, no: quella incostante  
Non si torni a mirar: un fdegno uguale  
Senta un' ingrata,  
E un' empio. In Alessandro  
Il nemico si sveni, ed il rivale.  
Ma se innocentì poi  
Fosser le sue lusinghe? Odiarla?

E per

## SECONDO.

39

E perchè? Se i Numi ancora  
Pugneranno per lui, gli affetti almeno  
Perchè non contrastargli?  
Ah che in pensarlo  
Sento mancar gli andaci spirti in seno.

Desta le tue faville,  
Mia languida speranza:  
Ravviva nel mio cor  
Col primo usato ardor  
La mia costanza.  
Veda così quel barbaro,  
Che alla sua sorte anch' io  
Posso coll' amor mio  
Cangiar sembianza.  
Desta ec.

## SCENA IV.

Campagna sparsa di fabbriche con tende, ed alloggiamenti militari preparati da Cleofide per l' Esercito Greco. Ponte nell' Idaspe: Campo numeroso d' Alessandro d' spostò in ordinanza di là dal fiume, con Elefanti, Torri, Carrì coperti, e Machine da guerra.

Nell' aprirsi della Scena s' ode sinfonia di strumenti militari, nel tempo della quale passa il Ponte una parte di Soldati Greci, ed appressi loro Alessandro con Tímagine, poi sopraggiunge Cleofide ad incontrarle.

*Cleof.* **S**ignor, l' India festiva  
Esulta al tuo passaggio.

*Aless.* Solo ho pena,  
Che fu all' India funesta il brando mio.

B 4

*Cleof.*

*Cleof.* Eh vadano in obbligo  
Le passate vicende. Ormai sicuro  
Puoi riposar sulle tue palme.  
*Aless.* Ascolto *si sente di dentro rumore d' armi.*  
Strepito d' armi!  
*Cleof.* Oh stelle!  
*Aless.* Timagene, che fu?  
*Tim.* Poro si vede  
Fra non pochi seguaci  
Apparir minaccioso.  
*Cleof.* (A troppo veri  
Voi foste, o miei timori!)  
*Aless.* E ben, Regina:  
Io posso ormai sicuro  
Sulle palme posar?  
*Cleof.* Se colpa mia,  
Signor, ....  
*Aless.* Di questa colpa  
Si pentirà chi disperato, e folle  
Tante volte irritò gli sdegni miei.  
*Alessandro* *snuda la spada, e seco Timagene, e vanno verso il ponte.*  
*Cleof.* (L' amato ben voi difendete, o Dei.)

Parte, ed entrata Cleofide si vedono uscir con impeto gl' Indiani da i lati della Scena vicino al fiume. Questi assalgono i Macedoni. Poro, Alessandro, Gandarte con pochi seguaci corre sul mezzo del Ponte ad impedire il passo all' Esercito Greco. E intanto, che segue la zuffa nel piano, alcuni Guastatori vanno diroccando il suddetto Ponte. Disviati i Combattenti fra le Scene, si vede vacillare, e poi cadere parte del Ponte. Quei Macedoni, che combattevano sull' altra, si ritirano innamorati dalla caduta, e Gandarte rimane con alcuni de' suoi compagni in cima alle ruine.

Gando

*Gand.* Seguitemi, o Compagni. Unico scampio  
E' quello, ch' io v' adito. Ah seconde,  
Pietosi Numi, il mio coraggio. Illeso  
getta la spada, e comeero n'l fiume  
S' io resterò per lo cammino ignoto,  
Tutti i miei giorni io vi consacro in voto,  
si getta dal ponte nel fiume.

## S C E N A V.

Poro esce dalla parte sinistra della Scena  
senza spada, seguito da Cleofide.

*Cleof.* M'io ben. t'attenendolo.  
*Poro.* M' Lasciami. succiando da Cleofide  
*Cleof.* Oh Dio!  
Sentimi, dove fuggi?  
*Poro.* Io fuggo, ingiata,  
L' aspetto di mia sorte:  
Da te fuggo, infedel, e da me stesso.  
*Cleof.* Lascia almen, ch' io ti sieguia.  
*Poro.* Io mi vedrei  
Sempre dintorno il mio maggior tormento.

*Cleof.* Dunque m' uccidi.

*Poro.* A i fortunati Elini  
Tu giungereti à disturbar la pace.

Io non invido tanto il riposo ag i stanti.

*Cleof.* Per l' infelice, e vero  
Non creduto amor mio, dolce mia vita,  
Non lasciarmi così.

*Poro.* Ti lascio alfine  
Coll' amato Alessandro.

*Cleof.* E ancor non vedi,

B 5

Che

Che per punir l' eccesso  
Della tua gelosia fin si incostanza?

Poro. Ti conosco abbastanza.

Cleof. Ecco a' tuoi piedi s' *inginocchia*  
Un' amante regina  
Supplice, sconsolata, e di frequenti  
Lagrime sventurate aspersa il volto.  
Guardami: io t' offro s' *alzo*.  
Spettacolo gradito agli occhi tuoi.  
Voi dell' Idaspe, voi  
Onde di quel crudel meno insensate,  
Meco le mie sventure al mar portate.  
va per gettarsi nel fiume.

Poro. Cleofide, che fai? corre per arrestarla

Cleof. Che vuoi? Forse ti piace  
Di vedermi ogn' istante  
Mille volte morir?

Poro. Numi!

Cleof. Parla.

Poro. Deh, se tu m' ami,  
Non dar prove sì grandi  
Della tua fedeltà: Fingi incostanza:  
Del geloso mio cor le furie irrita.  
Il perderti è tormento;  
Ma il perderti fedele è tal martire,  
E' pena tal, che noa si può soffrire.

Cleof. Io vi perdonò, o stelle,  
Tutto il vostro rigor. Compensa assai  
La sua pietade i miei sofferti affanni.

Poro. E' questo, astri tiranni,  
Il talamo sperato? Felicità sognate?

Inutili speranze!

Cleof. In sacro modo uniti

Oggi

Oggi l' India ci vegga; e questo il punto  
De' tuoi dubbi gelosi ultimo sia.

Porgimi la tua destra, ecco la mia.

Poro. Ah qual tempo, qual luogo,  
Quali auspici funelli  
Per invitarmi a tanto ben scieghiesti?

Cleof. Alle azioni de' Regi  
Sempre assistono i Numi. Ara, che basta,  
E' un cor divoto; e in questo clima, o altrove,  
Ogni parte del Mondo è tempio a Giove.  
Prendi della mia fede,  
Prendi il pegno più grande.

Poro. In tal momento  
La mia sorte infelice io non rammento.  
Sogni Dei, se giusti siete,  
Protegete il bel desio

a 2. D' un' amor così pudico.  
Protegete .....

Cleof. Ah, ben mio, giunge il nemico.

Poro. Vieni. Quest' altra via  
Involarci potrà .... Ma quindi ancora  
Giunge stuol numeroso. Agl' infelici  
Son pur brevi i contenti!  
Oh Dio! vedrassi  
La Consorte di Poro  
Preda de' Greci?  
Chi fa qual nuovo amore,  
Qual talamo novello! .... Ah, ch'io mi sento  
Dall' insano furor di gelosia  
Tutta l' alma avvampar.

Cleof. Sposo, un momento  
Ci resta ancor di libertà. Risolvi.  
Un consiglio, un' ajuto.

B 6

Poro.

*Poro.* Eccolo: è questo, *impugna uno stile.*  
Barbaro sì, ma necessario, e degno  
Del tuo core, e del mio. Mori, e m'attenda  
L'Ombra tua degli Elisi in su la soglia  
Senza il rossor della macchiata spoglia.

*Cleof.* Come!

*Poro.* Sì, mori. Oh Dio! *vuol ferirla, e si ferma.*  
Qual gelo! Qual timor! Vacilla il piede,  
Palpita il core, e fugge  
Dall'uffizio crudel la man pietosa.

Ah Cleofide, ah Sposa,

Ah dell'anima mia parte più cara,  
Qual momento è mai questo! E chi potrebbe  
Non avvilirsi, e trattenere il pianto?  
Cara, la mia virtù non giunge a tanto.

*Cleof.* Oh tenerezza! oh pena!

*Poro.* Ecco i nemici. *guardando dentro la scena.*  
Perdona i miei furori,  
Adorato mio ben, perdona, e mori.  
*in atto di ferirla.*

## SCENA VI.

*Alessandro.* che, *uscendo alle spalle di Poro, lo tratta, tiene, e lo disarma;* Soldati Greci, e detti.

*Aless.* C' Rudel, t' arresta.

*Cleof.* (Aita, o stelle.)

*Aless.* E donde  
Tanto ardimento, e tanta  
Temerità? *a Poro.*

*Poro.* Dal mio valor, dal mio  
Carattere sublime.

*Cleof.* (Oh Dio! si scopre.)

*Poro.*

*Poro.* Io sono ....

*Cleof.* Egli è di Poro *va nel mezzo*  
Fedele esecutor. Di Poro è cenno  
La morte mia.

*Poro.* Nò; più tempo, o Regina,  
Di ritegni nòn è. Sappi, Alessandro,  
Che nulla mi sgomenta il tuo potere;  
Sappi ....

## SCENA VII.

*Timagene, e detti.*

*Tim.* LE Greche Schiere,  
Signor, vieni a sedar. Chiede ciascuna  
Di Cleofide il sangue. Ognun la crede  
Rea dell'insidia.

*Poro.* Ella è innocente. Ignota  
Le fu la trama. Il primo autor son' io:  
Tutto l'onor del gran disegno è mio.

*Cleof.* (Aimè!)

*Aless.* Barbaro: e credi  
Pregio l'infedeltà?

*Cleof.* Signor, s'io mai ....

*Aless.* Abbastanza palese  
Per l'insulto d'Asbite  
E' l'innocenza tua. Per me, Regina,  
Sarà nota alle schiere. Io passo al campo.  
Intanto, Timagene, entro la Reggia  
Sia da qualunque insulto  
Cleofide difesa: e questo altero  
Custodito rimanga, e prigionero.

*Poro.* Io prigioniero!

*Cleof.* Sua colpa alfine

B 7

E' l'effe

E' l'esser fido a Poro. Un tal delitto  
Non merita il tuo sfegno.

*Aless.* Di sì bella pietà si rese indegno. *parte.*

## SCENA VIII.

*Cleofide, Poro, e Timagene con Guardie.*

*Tim.* **M** Acedoni, alla Reggia  
Cleofide si scorga: e intanto Asbite  
Meco rimanga.

*Cleof.* ( In libertà potessi  
Senza scoprirlo almen dargli un' addio. )

*Poro.* ( Potessi all' Idol mio  
Libero favellar. )

*Cleof.* De' casi miei,  
Timagene, hai pietà?

*Tim.* Più che non credi.

*Cleof.* Ah se Poro mai vedi,  
Digli dunque per me, che non si scordi  
Alle sventure in faccia  
La costanza d' un Re; ma soffra, e taccia.  
Digli ch' io son fedele,

Digli, ch' è il mio tesoro;  
Che m' ami, ch' io l' adoro,  
Che non disperi ancor.

Digli, che la mia stella  
Spero placar col pianto:  
Che io consoli intanto  
L' immagine di quella,  
Che vive nel suo cor.

Digli ecc.

*parte colle guardie.*

## SCENA IX.

*Poro, e Timagene.*

*Poro.* **T** Enerezze ingegnose!

*Tim.* Amico Asbite,

Siam pur soli una volta.

*Poro.* E con qual fronte

Mi chiami amico? Al mio Signor prometti  
Sedur parte de' Greci, e poi l' inganni.

*Tim.* Non l' ingannai. Sedotti  
Gli Argiraspidi avea. Gli ordini usati  
Cangiò al campo Alessandro: onde rimase  
Ultima quella schiera,  
Che doveva al paflaggio esser primiera.

*Poro.* Chi può di te fidarsi?

*Tim.* Io mille prove

Ti darò d' amistà. Va, la mia cura  
Prigionier non t' arresta,  
Libero sei: la prima prova è questa.

*Poro.* Ma come ad Alessandro  
Discolperai ....

*Tim.* Questo è mio peso. A lui

Una fuga, una morte  
Finger saprò. Frattanto  
Sollecito, e nascosto  
Tu ricerca di Poro, e reca a lui  
cava un foglio.

Questo mio foglio. Un messaggier più fido  
Non so trovar di te. Digli, che in questo  
Vedrà le mie discolpe,  
Vedrà le sue speranze ....

gli darò il foglio.

*Poro.* Amico, addio.

Da' legami discolto

L' impeto già de' miei furori ascolto.

Destrier, che all' armi usato

Fuggì dal chiuso albergo,

Scorre la selva, il prato,

Agita il crin sul tergo,

E fa co' suoi nitriti

Le valli risuonar.

Ed ogni suon, che ascolta,

Crede che sia la voce

Del cavalier feroce,

Che l' anima a pugnar.

Destrier ec.

## SCENA X.

*T'imagene.*

**D'** Alessandro in difesa

Sempre così non veglieranno i Numi.

Una insidia felice

Spero fra tante, onde mi sia permesso

Sollevar dal suo giogo il Mondo oppresso.

Quella, che il rese audace

Finora in guerra, e in pace,

Vedrem, se ancora illeso

Da me lo serberà.

Robusta quercia annosa

S' erge nel Ciel fastosa;

Ma alfin dal vento oppressa

Al basso suol cadrà.

Quella ec.

SCE.

## SCENA XI.

Appartamenti nella Reggia di Cleofide.

*Cleofide, e Gandarte.*

*Gand.* E Tentò di svenarti? E a questo eccesso

Del geloso mio Re giunse il furore?

*Cleof.* Fu trasporto d' amor. Perchè qui vieni

Nuovi perigli ad incontrar? Tu vedi

Qual' armi, quai custodi

Circondan questa reggia.

*Gand.* E in altra parte

Neghittoso restar dovrà *Gandarte*?

*Cleof.* E se intanto Alessandro

Aggrava anche il tuo piè de' lacci suoi?

Chi più rimane in libertà per noi?

Ei vien: parti.

*Gand.* Non fia

Mai ver, ch' io t' abbandoni.

*Cleof.* Ah dal suo ciglio celati per pietà.

*Gand.* Numi, consiglio. *si nasconde*

## SCENA XII.

*Alessandro, e detti.*

*Alef.* Per salvarti, o Regina,

Tentai frenar, ma in vano,

D' un Campo vincitor l' impeto insano,

Non conosce ragion. La rea ti c'ède.

E, minacciando, il sangue tuo richiede.

B 9

*Cleof.*

*Cleof.* Abbialo pur. Dell' innocenza oppresa  
Nè l' esempio primiero,  
Nè l' ultimo farò. Vittima io vado  
Volontaria ad offrirmi. *in atto di partire.*

*Aleff.* Ah nò: mi resta ancora  
Ua via di salvarti. In te rispetti  
Ogni schiera orgogliosa  
Una parte di me. Sarai mia Sposa.

*Cleof.* Io sposa ad Alessandro?  
Che ascolto mai!

*Aleff.* Di questa agli occhi altri  
Forse dubbia pietà la gloria mia  
Si risente gelosa; e basta appena,  
Regina, il tuo periglio,  
Perchè ceda il mio core a tal consiglio.

*Cleof.* (Che dirò!)

*Aleff.* Non rispondi?

*Cleof.* E' grande il dono;  
Ma il mio destin... la tua grandezza....  
Un riparo miglior. *(Ah cerca*

*Aleff.* E qual riparo,  
Quando il Campo ribelle  
Una vittima chiede?

*Gaud.* Eccola. *seppendosì ad Alessandro.*

*Cleof.* O stelle!

*Aleff.* Chi sei?

*Gaud.* Poro son' io,

*Aleff.* Come fra questi  
Custoditi soggiorni  
Giungesti a penetrar?

*Gaud.* Per via nascosta,  
Che il passaggio assicura  
Dalle sponde del fiume a queste mura.

*Aleff.*

*Aleff.* E ben, che vuoi? Domandi  
Pietà, perdoni? O ad insultar ritorni  
L' infelice Regina.

*Gaud.* A che mi vai  
Rimproverando un disperato cenno?  
Io sol porto all' insana  
Greca barbarie un regio capo in dono.  
Io la vittima sono,  
Se il reo si chiede: io meditai gl' inganni.  
In me punir dovere  
L' infidie, i tradimenti.  
Son Cleofide, e Asbite ambo innocenti.

*Aleff.* (O coraggio! o fortezza!)

*Cleof.* (O fede, che innamora!)

*Gaud.* (Il mio Re si difenda, e poi si mora.)

*Aleff.* (E fia ver, che mi vinca  
Un barbaro in virtù!)

*Gaud.* Che fai? che pensi?

*Aleff.* No, Poro: queste offerte io non accetto!  
Voglio....

*Gaud.* Vuoi tutti estinti, e ti compiaci,  
Che manchi ogni nemico....

*Aleff.* Ascolta, e taci.

Teco libero Asbite  
Ritorni, o Poro; e quell' istessa via,  
Che fra noi ti condusse,  
Allo sdegno de' Greci anche t' involi.

*Gaud.* Ma qui frattanto infra i perigli avvolta

Cleofide dovrà.....

*Aleff.* Ma tutto ascolta.

Cleofide è mia preda:  
Ritenerla dovrei. Dall' atto illustre  
La tua grandezza, e l' amor tuo comprendo,

B 10

Onde

Onde a te (non so dirlo) a te la rendo.

*Cleof.* O clemenza!

*Gand.* O pietà!

*Aleff.* D' Asbite io volo

A disciogliere i lacci. Andate, Amici,  
E serbatevi altrove a i dì felici.

S' è ver, che t' accendi

Di nobili ardori, a *Gandarte*.

Conserva, difendi

La bella, che adori,

E siegui ad amarla,

Ch' è degna d' amor.

Di qualche mercede

Se indegno non sono,

La man, che lo diede,

Rispetta nel dono:

Non altro ti chiede

Il tuo vincitor.

S' è ver, ec.

### SCENA XIII.

*Cleofide, Gandarte, poi Erisena.*

*Cleof.* Chi sperava, o Gandarte,  
Tanta felicità fra tanti affanni?

Quanto dobbiamo a' tuoi felici inganni!

*Gand.* Di vassallo, e d' amico  
Ho compiuto il dover. Pensiamo intanto  
Quale asilo alla fuga  
Sarà miglior.

*Cleof.* L' arbitrio della scelta (quanto  
Rimanga a Poro. E ancor non viene! Oh  
L' attenderlo è penoso! Eccolo: io sento...  
Ma nò,

Ma nò, giunge Erisena.

*Gand.* Oh come asperso

Ha di lagrime il volto!

*Cleof.* Eh non è tempo ad *Eris.* che sopraggiuni  
Di pianto, o Principessa. E' stanco alfine  
Di tormentarne il Ciel. Con noi respira,  
Consolati con noi. Libero è il varco  
Al nostro scampo, e libera mi rende  
Al mio sposo Alessandro. Andremo altrove  
A respirar con Poro aure felici.

*Eris.* Ah che Poro morì.

*Cleof.* Come!

*Gand.* Che dici!

*Cleof.* M' ha tradita Alessandro.

*Eris.* Ei di se stesso

Fu l' uccisòr.

*Cleof.* Quando? perchè? finisci  
Di trafiggermi il cor.

*Eris.* Sai, che rimase

Creduto Asbite a Timagene in cura.

*Cleof.* E ben?

*Eris.* Cinto da' Greci

Lungo il fiume, alle tende  
Andava prigionier, quando si mosse  
Con impeto improvviso, ed i sorpresi  
Improvvidi custodi urtò, divise,  
Fra lor la via s' aperse,  
Si lanciò nell' Idaspe, e si sommerso.

*Gand.* Privo di te, servo de' Greci, in odio  
Ebbe Poro la vita. a *Cleof.*

*Cleof.* I suoi furori

Mi predicean qualche funesto eccesso.

*Gand.* Ma donde il sai? ad *Eris.*

*Eris.* Da Timagene istesso. Cleof.

*Cleof.* Che mi giovò sull' are  
Tante vittime offrirvi, ingiusti Numi,  
Se voi de' mali miei  
Siete cagione?

*Gand.* Ah che dici, o Regina?  
Fuggi, torna in te stessa,  
Pensa a salvarti.

*Cleof.* A che fuggir? Qual danno  
Mi resta da temer? Lo sposo, il regno,  
Misera, già perdei: si perda ancora  
La vita, che m' avanza.

*Dov'* è più di periglio, o di speranza?  
Un tenero affetto  
Mi lacera il petto:  
Affanne, ed orrore  
Trafiggono il core:  
Sospiro la morte,  
Non posso morir.  
Chi prova del mio  
Tortamento più rie,  
Più barbara sorte,  
Più fiero martir? Un tenero ec.

## SCENA XIV.

*Erissena, e Gandarte.*

*Gand.* A Dorata Erissena, (ti  
Fra perdite sì grandi ah non si con-  
La perdita di te. Fuggiamo da questa  
In più sicura parte.

Tuo sposo, e difensor farà Gandarte.

*Eris.* Vanne solo. Io farei

D' impaccio al tuo fuggir. La mia salvez-  
Necessaria non è. (za

*Gand.* E dove senza te spero, ch' io vada?

Se viver non posso  
Lungi da te, mio bene,  
Lasciami almen, ben mio,  
Morir vicino a te.  
Che, se partissi ancora,  
L' alma faria ritorno:  
E non so dirti allora  
Quel, che farebbe il piè.  
Se viver ec.

## SCENA XV.

*Erissena.*

**E** Pur, chi 'l crederia? fra tanti affanni  
Non so dolermi, e mi figuro un bene,  
Quando costretta a disperar mi vedo.  
Ah fallaci speranze, io non vi credo.

Di rendermi la calma  
Prometti, o speme infida;  
Ma incredula quest' alma  
Più fede non ti dà.  
Chi ne provò lo sdegno,  
Se folle al mar si fida,  
De' suoi periglj è degno,  
Non merita pietà.

Di rendermi ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

56  
ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Portici de' Giardini Reali.

*Poro, poi Erissea.*

*Poro.* E Riffena.

*Eris.* Che miro!

Poro, tu vivi ancor?

*Poro.* Fata ingegnosa,

Che d' Alessandro ad evitar lo sdegno  
Timagine inventò.

*Eris.* Lascia, ch' io vada

Di sì lieta novella

A Cleofide ....

*Poro.* Ascolta. In fin, ch' io giunga  
Un disegno a compir, giova, che ognuno  
Mi creda estinto. Trova  
L' amico Timagine: a lui dirai,  
Che del real giardino  
Nell' ombroso recinto, ove ristagna  
L' onda del maggior fonte, ascoso attendo  
Alessandro con lui. Là del suo foglio  
Può valermi l' offerta. Io di svenarlo,  
Ei di condurlo abbia la cura.

*Eris.* Oh Dio!

*Poro.* Tu impallidisce! E di che temi? Hai forse  
Pietà per Alessandro? E preferisci  
La sua vita alla mia?

*Eris.* Nò: ma pavento ....  
Chi fa? può Timagine

Non

TERZO.

57

Non credermi, tradirci....

*Poro.* Eccoti un pegno, *cava un foglio.*

Per cui ti creda, anzi ti tema. È questo  
Vergato di sua mano un foglio, in cui  
Mi stimola all' insidia, e farlo reo  
Può col suo Re, quando c' inganni. Ardisci,  
Mostrati mia Germana,  
E mostra, che ti diede in vario sesso  
Un' istesso coraggio un sangue istesso.  
*le dà il foglio, e parte.*

SCENA II.

*Erissea, e poi Cleofide.*

*Eris.* S' i' funesto comando

Amareggia il piacer, ch' io proverei  
Per la vita di Poro. Oh Dio! Se penso,  
Che trasfatto per me cade Alessandro,  
Palpito, e tremo.

*Cleof.* Immagini dolenti,  
Deh per pochi momenti  
Partite dal pensier.

*Eris.* Regina, ormai  
Rasciuga i lumi. Il consolarsi al fine  
E' virtù necessaria alle Reine.

*Cleof.* Quando si perde tanto,  
Necessità, non debolezza è il pianto.

*Eris.* (Lagrime intempestive!  
Mi fa pietà: le vorrei dir, che vive.)

ENDE

ECE.

## SCENA III.

Alessandro, e dette.

**Aleß.** Regina, è dunque vero,  
Che non partisti? A che mi chiami?  
Senza Poro qui sei? (E come  
Cleof. Mi lasciò, lo perdei.  
**Aleß.** Dovevi almeno fuggir, salvarti.  
**Cleof.** Ove? Con chi? Mi veggio  
Da tutti abbandonata, e non mi resta  
Altra speme, che in te.  
**Aleß.** Che far poss' io?  
**Cleof.** Della tua destra il dono  
De' Greci placherà l'ira funesta.  
Tu me la offristi, il sai.  
**Eris.** (Sogno, o son destra!)  
**Aleß.** (O sorpresa! o dubbiezza!)  
**Cleof.** Son vicina a perir: tu puoi salvarmi;  
E la risposta ancora  
Su labbri tuoi, misera me, sospendi?  
**Aleß.** Vanne, al Tempio verrò. Sposo m' attendi.  
parte.

## SCENA IV.

Cleofide, ed Erisenna.

**Eris.** Cleofide, sì presto io non sperai  
Le lagrime sul ciglio  
Vederti inaridir: ma n'hai ragione.  
Allor che acquisti tanto,

Non è

Non è per te più necessario il pianto.  
Cleof. Il consolarsi alfine

E' virtù necessaria alle Regine.

**Eris.** Quando costa sì poco

L'uso della virtù, a chi non piace?

Cleof. Forse il tuo cor non ne saria capace.

**Eris.** Incapace lo credi; e pur distingue  
La debolezza tua.

Cleof. Vorrei vederti

Più cauta in giudicare.

Il più sicuro è sempre

Il Giudice più tardo,

E s'inganna chi crede al primo sguardo;

Ma se non vedi

Quest' Alma mia,

Perchè non credi

Al mio dolor?

E pur fallace

Inganna, e piace

Un vano error.

Ma se ec.

## SCENA V.

Erisenna, poi Alessandro con due Guardie.

**Eris.** Chi non avria creduto  
Verace il suo dolore? Or va, ti fidò  
Di chi mostrò sì grande affanno. E noi  
Si lagneremo poi,  
Se non credon gli Amanti  
Alle nostre querele, a i nostri pianti?  
Ma ritorna Alessandro. Oh come in volte

Se

Sembra sfegnato! Io tremo,  
Che non gli sia palese  
Quanto contien di Timagene il foglio.

Aleff. Mai non avrei potuto  
Figurarmi, Erisseña,  
Tanta perfidia.

Eris. (Ah di noi parla!) E quale,  
Signore, è la cagion di tanto sfegno?

Aleff. L' odio, l' ardire indegno  
Di chi dovrebbe a' benefici miei  
Eser più grato.

Eris. (Ah che dirò!) Potresti,  
Signor, forse ingannarti.

Aleff. Come! avvertito da Timagene io fui.

Eris. Che indegno! Ed egli accusa  
Gli altri del suo delitto? E Poro, ed io,  
Signor, siamo innocenti. In questo foglio  
Vedi l' Autor del tradimento.  
gli da un foglio.

Aleff. E quando  
Io mi dolsi di voi? Che foglio è questo?  
Di qual frode si parla?

Eris. A me la chiede  
Chi a me finor la rinfacciò?

Aleff. Parlai  
Sempre de' Greci, il cui ribelle ardire  
Si oppone alle mie nozze.

Eris. E non dicesti,  
Che a te già Timagene  
Tutto avvertì?

Aleff. Di questo ardire intesi,  
Non d' altra insidia.

Eris. O inganno!

Il timor mi tradì.)

Aleff. Poro, je in vano Legge.

Sull' Idaspe Alessandro

D' opprimer si tentò, colpa non ebbi.

Tutto il Messo dirà. Ma tu frattanto

Non avviliti: a me ti fida, e credi,

Che alla vendetta avrai

Quell' aita da me, che più vorrai.

Timagene. Infedel! Sì, di sua mano  
Caratteri son questi.

Eris. (Che feci mai?)

Aleff. Ma donde il foglio avesti?

Eris. Da un tuo guerrier, che in vano  
Ricercando di Poro, a me lo diede,  
(Celo il Germano.)

Aleff. A chi darò più fede?  
Parri, Erisseña.

Eris. Ah tu mi scacci. Io vedo,  
Che dubiti di me. Se tu sapesti  
Con quanto orrore io riceveri quel foglio,  
Mi faresti più grato.

Aleff. Assai tardasti  
Però nell' avvertirmi.

Eris. Irresoluta  
Mi rendeva il timor.

Aleff. Lasciami solo  
Co' miei peccati.

Eris. O sventurata! Io dunque  
Teco perdei già di fedele il vanto?

Aleff. Eh non dolerti tanto. Un dubbio alfine  
Sicurezza non è.

Eris. Sì, ma quell' Alme,  
Cui nutrisce l' onor, la gloria accende,  
Il dubbio ancor d' un tradimento offende,  
parte.

## SCENA VI.

Alessandro poi Timagene.

*Aless.* PER qual via non pensata (viene  
Mi scopre il Cielo un traditor! Ma  
L' infido Timagene. Io non comprendo,  
Come abbia cor di comparirmi innanzi.

*Tim.* Mio Re, so, che poc' anzi  
Di me chiedesti: ho prevenuto il cennio.  
Le ribellanti schiere  
Ricomposti, e sedai. Le regie nozze  
Puoi lieto celebrar.

*Aless.* Non è la prima  
Prova della tua fe. Solo un consiglio  
Da te desio. V' è chi m' infidia; è noto  
Il traditore, e in mio poter si trova:  
Non ho cor di punirlo,  
Perchè amico mi fu. Ma il perdonargli  
Altri potrebbe a questi  
Tradimenti animar. Tu che faresti?

*Tim.* Con un suppicio orrendo  
Lo punirei.

Palesa il traditor, scoprilo ormai.

*Aless.* Prendi, leggi quel foglio, e lo saprai.  
*gli da un foglio.*

*Tim.* (Stelle! Il mio foglio! Ah son perduto. A-  
Mancò di fe!) (sbite)

*Aless.* Tu impalidischi, e tremi?

*Tim.* Ah Signor, al tuo piè....  
*in atto d' inginocchiarsi.*

*Aless.* Sorgi. Mi basta

Per

Per ora il tuo rossor Ti rassicura  
Nel mio perdono; e conservando in mente  
Del fallo tuo la rimebranza amara,  
Ad esser fido un'altra volta impara.

Serbati a grandi imprese,  
Acciò rimanga alcosa  
La macchia vergognosa  
Di questa infedeltà.  
Che nel sentier d' onore  
Se ritornar saprai,  
Ricompensata assai  
Vedrò la mia pietà.  
Serbati ec.

## SCENA VII.

Timagene, indi Poro.

*Tim.* O Perdonò! o delitto!  
O rimorso! o rossore!

*Poro.* Qui Timagene, e solo? Amico, il Cielo  
Già che a te mi conduce.....

*Tim.* Ah parti, Asbite,  
Fuggi da me.

*Poro.* Se d' Alessandro il sangue  
Noi dobbiamo versar.....

*Tim.* Prima si versi  
Quello di Timagene.

*Poro.* E la promessa?

*Tim.* La promessa d' un fallo,  
Non obbliga a compirlo.

*Poro.* E pur quel foglio.....

*Tim.* L' abborro, lo calpesto,  
E la mia debolezza in lui detesto.

*lacerà il foglio, e parte.*

SCE-

## SCENA VIII.

*Poro, poi Gandarte.*

*Poro.* Ecco spezzato il solo  
Debolissimo filo, a cui s' attenne  
Finor la mia speranza.

*Gand.* Mio Re, tu vivi!

*Poro.* Amico,  
Posto della tua fede  
Assicurarmi ancor?

*Gand.* Qual colpa mia  
Tal dubbio merito?

*Poro.* Gandarte, è tempo (stringi,  
Di darmene un gran peggio. Il brando  
Ferisci questo sen. Da tante morti  
Libera il tuo Sovrano,  
E togli questo uffizio alla sua mano.

*Gand.* Ah Signor....

*Poro.* Tu vacilli! Il tuo pallore  
Timido ti palesta.

*Gand.* Ah se vuoi sì gran prove,  
Volgi, mio Re, volgi'l tuo ciglio altrove.

*Poro.* Ardisci, io non ti miro. Il braccio invitto  
Conservi nel ferir l' usato stile.

*Poro rivo/ce il volto, non mirando Gan-  
darte, e Gandarte, allontanandosi da lui,*  
nell'atto d' uccider se stesso, dice:

*Gand.* Guarda, Signor, se il tuo Gandarte è vile?



SCE.

## SCENA IX.

*Eriiffena, e derti.*

*Eris.* Fermati. trattenendolo.

*Poro.* O Ciel, che fai? rivolgendosi a  
*Gand.* Perchè mi togli, (Gand.

Principessa adorata,

La gloria d' una morte,  
Che può rendere illustri i giorni miei?

*Eris.* Qui di morir si parla, e intanto altrove  
Un placido imeneo a *Poro.*  
Stringe Allessandro all' infedel tua sposa.

*Poro.* Come!

*Gand.* E fia ver?

*Eris.* Tutto risuona il Tempio  
Di Strumenti festivi. Ardon sull' are  
Gli Arabi odori. A celebrar le nozze  
Mancan pochi momenti.

*Poro.* Udiste mai

Più perfida incostanza?

Cadrà per questa mano,

Cadrà la coppia rea.

*Gand.* Che dici?

*Poro.* Il Tempio

E' comodo alle insidie: a me fedeli  
Son di quello i Ministri. Andiamo.

*Eris.* Oh Dio!

*Gand.* Ferma. Chi sà? Forse la tema è vana;

*Poro.* Ah Gandarte, ah Germana  
Io mi sento morir. Gelo, ed avvampo  
D' amor, di gelosia. Lagrimo, e freno  
Di

Di tenerezza, e d' ira; ed è sì fiero  
Di sì barbare smanie il moto alterno,  
Ch' io mi sento nel cor tutto l' inferno.

Dov' è? si affretti

Per me la morte.

Poveri affetti!

Barbara sorte!

Perchè tradirmi,

Sposa infedel?

Lo credo appena:

L' empia m' inganna.

Questa è una pena

Trop poco tiranna,

Questo è un tormento

Trop poco crudel.

Dov' è ec.

## SCENA X.

Eriſſena, e G andarte.

Eriſ. **G** Andarte, in questo stato  
Non lasciarlo, se m' ami.

G and. Addio, mia vita.

Non mi porre in obbligo,  
Se questo fosse mai l' ultimo addio.



SCENE

## SCENA XI.

Eriſſena.

**D**' Inaspettati eventi  
Qual serie è questa? O come  
L' alma mia non avvezza  
A sì strane vicende  
Si perde, si confonde, e nulla intende!

Son confusa Pastorella  
Che nel bosco a notte oscura  
Senza face, senza stella  
Infelice si smarri.

Ogni moto più leggiero  
Mi spaventa, mi scolora:  
E' lontana ancor l' aurora,  
E non spero  
Un chiaro dì.

Son ec.

## SCENA XII.

Tempio magnifico dedicato a Bacco con  
rogo nel mezzo, che poi s' accende.

**A**leſſandro, e Cleofide preceduti dal Coro de'  
Baccanti, Guardie, Popolo, e Ministri del  
Tempio con faci. Indi Poro in disparte.

**C**leof. **N** Ell' odorata pira  
Si destino le fiamme.

*I Ministri con due faci accendono il rogo*  
Aleſſo.

Aless. E' dolce sorte  
D' un' Alma grande accompagnare insieme  
E la gloria, e l' amor.

Poro. ( Reggete il colpo,  
Vindici Dei. )

Aless. S' uniscano, o Regina,  
Ormai le destre, e delle destre il nodo  
Unisca i nostri cori.  
*accostandosi in atto di darle la mano.*

Cleof. Ferma. E' tempo di morte, e non d' amo-  
Aless. Come! ( ri.

Poro. ( Che ascolto! )

Cleof. Io fui  
Consorte a Poro. Ei più non vive. Io deggio  
Sù quel rogo morir. Se t' ingannai,  
Perdonami, Alessandro: il sacro rito  
Non sperai di compir senza ingannarti:  
Temei la tua pietà. Questo è il momento,  
In cui s' adempia il sacrificio appieno.  
*in atto di andare verso il rogo.*

Aless. Ah nol deggio soffrir.  
*volendo arrestarla.*

Cleof. Ferma, o mi sveno.  
*impugnando uno stile.*

## SCENA ULTIMA.

Timagene, poi Gandarte, indi  
Erisse, e detti,

Tim. **Q**ui prigioniero  
Giunge Poro, mio Re.

Cleof. Come!

Aless. E sia vero!

Tim.

Tim. Sì: nel Tempio nascoso  
Col ferro in pugno io lo trovai. Volea  
Tentar qualche delitto. Ecco, ch' viene.  
E' se Gandarte prigioniero fra due guardie.

Cleof. Dove, dov' è il mio Bene?  
*getta le stile.*

Tim. Non lo ravvisi più?

Aless. Vedilo.

Cleof. Oh Dio!

M' ingannate, o crudeli, acciò risenta  
Delle perdite mie tutto il dolore.  
Ah si mora una volta,  
S' incontri il fin delle sventure estreme.  
*in atto di volersi gettar nel rogo.*

Poro. Anima mia, noi moriremo insieme.  
*trattenendola.*

Cleof. Numi! Sposo! M' inganno  
Forse di nuovo? Ah l' idol mio tu sei.

Poro. Sì, mia vita, son' io  
Il tuo barbaro Sposo,  
Che inumano, e geloso  
Ingiustamente offese il tuo candore.  
Ah d' un' estremo amore  
Perdona, o cara, il violento eccesso.  
Perdona.... *volendosi ing nocchiare.*

Cleof. Ecco il perdono in questo amplestio.

Aless. O strano ardire!

Poro. Or delle tue vittorie  
Fa pur uso, Alessandro. Allor, ch' io trova  
Fido il mio Bene, a farmi sventurato,  
Sfido la tua fortuna, e gli astri, e'l fato.

Aless. Con troppo orgoglio, o Poro,  
Parli con me. Sai, che non v' è più scampo,  
*Che*

Che sei mio prigionier?

*Poro.* Lo sò.

*Aleß.* Rammenti

Con quanti tradimenti

Tentati la mia morte?

*Poro.* A far l' istesso

Io tornerei vivendo.

*Aleß.* E la tua pena?

*Poro.* E la mia pena attendo.

*Aleß.* E ben, sciegliela. Io voglio,  
Che prescriva tu stesso a te le leggi.

Pensa alle offese, e la tua sorte eleggi.

*Poro.* Sia qual tu vuoi, ma sia

Sempre degna d' un Re la sorte mia.

*Aleß.* E tal farà. Chi seppe

Serbar l' animo regio in mezzo a tante  
Ingiurie del destin degno è del trono.

E Regni, e Sposa, e libertà ti dono.

*Cleof.* O magnanimo!

*Gand.* O grande!

*Poro.* E ancor non sei

Sazio di trionfar?

*Cleof.* E qual mercede

Sarà degna di te?

*Aleß.* La vostra fede.

*Poro.* Vieni, vieni, o Germana,

*vedendo Erißena.*

Al nostro Vincitore. Ah tu non sai

Qual doni, qual pietà.....

*Eriß.* Tutto ascoltai.

*Poro.* Soffri, o Signor, ch' io del fedel Gandarte

Colla man d' Erißena

Premj il valor.

*Aleß.*

*Aleß.* Da voi dipende. Intanto

Ei, che sì ben sostenne un finto impero,  
Avrà virtù di regolarne un vero.

Sù la feconda parte, (darte.

Che oltre il Gange io domai, regni Gan-

*Eriß.* O illustre Eroe!

*Gand.* Dal benefizio oppresso

Io favellar non oso.

*Cleof.* Secolo avventuroso,

Che dal Grande Alessandro il nome avrai.

*Poro.* Io non saprò giammai

Da te partire. Esecutor fedele

Sarò de' cenni tuoi. Guidami pure

Sù gli estremi del Mondo. Avranno sempre

Di Libia al sole, o della Scizia al ghaccio,

La Sposa il core, ed Alessandro il braccio.

### C O R O.

Serva ad Eroe sì grande,

Cura di Giove, e prole,

Quanto rimira il Sole,

Quanto circonda il Mar.

*Fine del Dramma.*

26319



Le Recite incominciano  
li 12. Maggio, e proseguiscono  
li 13. 15. 16. 19. 20. 22.  
23. 26. 27. 28. 29. 31. In  
Giugno 2. 3. 5. 6. 7. 9. 10.  
11. 12. 13. 14. 16. 17.